

Grandi gruppi come Telefonica e Orange finanzieranno gli imprenditori meritevoli con l'aiuto dell'Ue e della fondazione Mind the bridge
Parla italiano il "ponte europeo" tra aziende e startup

ROMA — Un'alleanza tra startup, giovani aziende tecnologiche, e grandi imprese. Le prime alla ricerca di capitali per crescere, le seconde di innovazione per restare competitive. Il modello fa la fortuna della Silicon Valley, importarlo in Europa è l'obiettivo dello Startup Europe Partnership, progetto comunitario lanciato stamattina al Forum di Davos dal commissario per l'Agenda Digitale Neelie Kroes. A bordo, multinazionali delle telecomunicazioni come la spagnola Telefonica e la francese Orange. E università di eccellenza come Cambridge e la tedesca Humboldt. Ma il timone, per una volta, è italiano, affidato alla fondazione Mind the Bridge.

La no-profit, fondata dall'ex Google Marco Marinucci, nasce per introdurre in Silicon Valley le startup italiane. Un ponte simile, ora, lo dovrà costruire tra i Paesi europei: «Si tratta di rompere il soffitto di vetro che impedisce alle no-

stre aziende di sfondare, diventare veri campioni come Facebook o Instagram», spiega il presidente Alberto Onetti. La fondazione creerà una mappa delle startup europee, raccogliendo le migliori esperienze in tema di digitale. Ma il cuore del progetto sarà il Job Creator Tour: «Un evento itinerante durante il quale le imprese più promettenti siederanno faccia a faccia con i big del high-tech». Primo incontro a marzo a Bruxelles. A regime, cinque l'anno.

I partner dell'iniziativa, oltre a Telefonica e Orange anche il Banco di Bilbao, hanno preso impegni precisi, richiesti anche a chi vorrà aggiungersi in corsa. Organizzare dei programmi di accelerazione, per aiutare le startup a sviluppare le loro idee. Inserirle tra i propri fornitori, creando delle partnership industriali. E dedicare una parte del bilancio a investimenti e acquisizioni. Due dei limiti che ostacolano le imprese europee

rispetto ai concorrenti Usa, dice Onetti: «La scarsità di capitali e la difficoltà nel finalizzare l'uscita, cioè trovare una grande azienda che le compri».

Un'occasione per fare massa critica, specie per un ecosistema giovane come quello italiano. Nonostante gli incentivi varati a fine 2012, il numero delle startup tricolori resta basso, tra le 4 e le 8 mila. Poche le storie di successo. Tra le società della Europe Partnership, finora, non ce n'è nessuna dello Stivale: «Ma puntiamo a coinvolgere Telecom e Enel, già impegnate in programmi a sostegno dell'imprenditoria», continua Onetti. Più partner, uguale budget maggiore, per un programma che sarà supportato dal Fondo europeo di Investimento ma dovrà finanziarsi con le proprie risorse: «Sono gli imprenditori a creare occupazione — ha detto Kroes — l'Europa vuole stimolarli, poi farsi da parte e lasciarli lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



TELEFONICA

La società spagnola delle telecomunicazioni è uno dei partner industriali dell'iniziativa. Nel suo acceleratore per startup, Wayra, ha ospitato oltre 290 giovani imprese



UNIVERSITY OF CAMBRIDGE

UNIVERSITÀ DI CAMBRIDGE

Fornirà allo Startup Europe Partnership supporto accademico. Solo nel 2013 ha investito 2,5 milioni di euro in startup fondate dai suoi studenti



MIND THE BRIDGE

La Fondazione no-profit, con sedi a Milano e San Francisco, nasce per portare in Silicon Valley talenti italiani. La Commissione l'ha scelta per coordinare il progetto

A Davos il commissario Kroes presenta "Europe Partnership" che vuole competere con la Silicon valley

